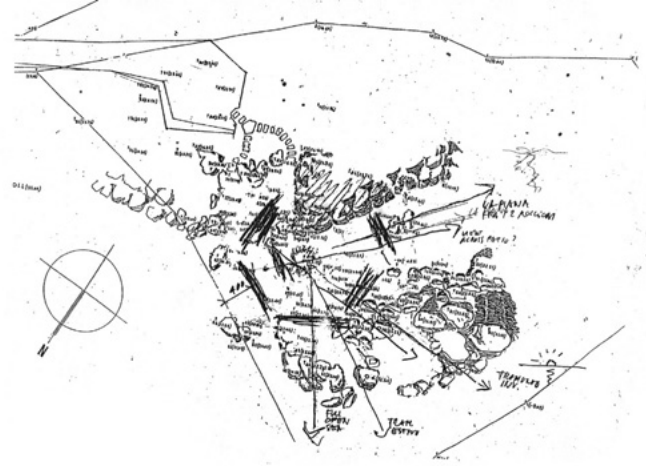


Casa Gostner is nestled between two granite spurs and stands out against the landscape with the twofold purpose of sheltering its inhabitants and presiding over its natural surroundings. The house, among Alberto Ponis's best-known works, plays an important role among the 20th-century architectures that have contributed to define the archetypal holiday-home.



# Alberto Ponis

## Casa Gostner, Costa Paradiso, Sardegna Casa Gostner, Costa Paradiso, Sardinia

*Elias Terzitta*

La Sardegna è fuori dal tempo e dalla storia<sup>1</sup>.

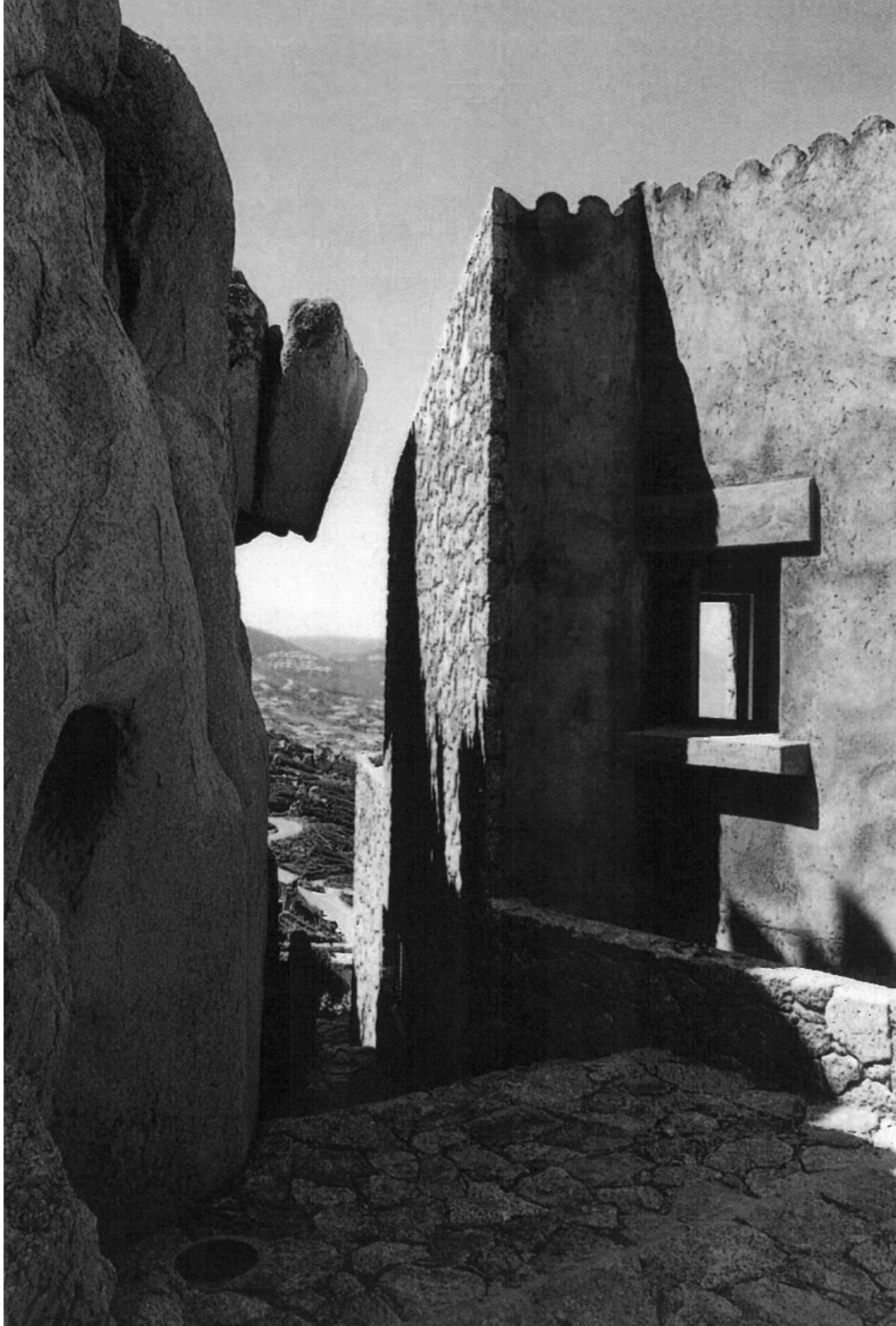
La Sardegna degli anni '60 si presenta come un territorio prevalentemente selvaggio, poco abitato e a tratti ostile, nel quale sorgono saltuariamente piccoli insediamenti, costruiti lontano dalle coste lambite dai forti venti e dalle mareggiate invernali. Negli stessi anni, la Sardegna è investita dal boom del turismo di massa, proclamata e venduta come 'paradiso' in cui trascorrere una vacanza distanti dal trambusto della vita cittadina e luogo perfetto per affrontare una piccola avventura a due passi da casa. Dopo gli studi svolti a Firenze da allievo di Leonardo Savioli e le prime esperienze professionali a Londra<sup>2</sup>, Alberto Ponis viene invitato, nel 1963, a progettare tre case vacanza a Palau, in Gallura. È così che nasce un legame viscerale tra l'architetto e l'isola. Attratto dal carattere primordiale di questa terra, vi si trasferisce definitivamente e vi inizia un lungo percorso professionale che gli permetterà di ritagliarsi un ruolo tra gli architetti del XX secolo che hanno contribuito alla definizione tipologica della casa-vacanza mediterranea.

Le opere che Ponis progetta in Sardegna sono calate sapientemente nel proprio contesto naturalistico, senza mai mimetizzarsi o prevalere su di esso, ma piuttosto integrandosi, dialogando con ciò che le circonda. Gli spazi domestici che disegna non risultano mai ripetuti o simili tra loro, ma riflettono dialoghi interiori strettamente correlati al luogo in cui sorgono, che ne rendono complessa una lettura unitaria. Senza mai inseguire le tendenze coeve o cadere nella semplice imitazione, fa proprio il regionalismo critico di K. Frampton<sup>3</sup>. Nel corso degli anni, e

Sardinia lies outside time and history<sup>1</sup>.

Sardinia in the Sixties appeared as a predominantly wild, sparsely inhabited and sometimes hostile territory, in which small settlements sporadically arose, far from the coasts, battered as they are by strong winds and winter sea storms. During those same years, Sardinia was swept by the mass tourism boom, which advertised and sold it as a 'paradise' where it was possible to spend a vacation away from the hustle and bustle of city life and as the perfect place to embark on a little adventure, just a stone's throw from home. After finishing his studies in Florence, where he was a student of Leonardo Savioli, and a first professional experience in London<sup>2</sup>, Alberto Ponis was invited in 1963 to design three holiday-homes in Palau, in the region of Gallura. This was the beginning of a passionate bond between the architect and the island. Attracted by the primordial character of Sardinia, he moved to the island permanently and began a long professional journey that would allow him to carve out a role for himself among the 20<sup>th</sup> century architects who contributed to the typological definition of the Mediterranean holiday-home.

The works designed by Ponis in Sardinia are skillfully placed within the natural context, without ever attempting to camouflage or prevail over it, but rather integrating with it, and always entering into a dialogue with their surroundings. The domestic spaces that he designs are never repeated or similar to each other, but rather reflect interior dialogues that are closely related to the place in which they stand, something that makes a unified interpretation of them difficult. Without ever following contemporary trends or falling into



quasi inconsapevolmente, esplora, fotografandola, la Sardegna, allora caratterizzata da una prevalenza della natura rispetto alle poche tracce antropizzate. Attraverso questa inconscia ricerca metabolizza i tratti e le caratteristiche peculiari dell'isola condensandoli in una personale rilettura. Con i suoi interventi l'architetto non solo traduce il *genius loci*, evocando i volumi della tradizione sarda dello *stazzu*<sup>4</sup> e delle fortezze militari che presidiano, rispettivamente, le campagne e le coste dell'isola, ma individua gli strumenti utili ad intervenire in questo ambiente incontaminato attraverso un linguaggio «mai gratuito, ma quasi inevitabile»<sup>5</sup>. Le rocce diventano, per Ponis, gli utensili capaci di tessere la tela su cui imbastire l'architettura, un continuo riferimento a cui affidarsi per non smarrirsi nel paesaggio.

È nella metà degli anni '90 che Ponis viene contattato dall'avvocato Gostner interessato a far progettare la propria casa a Costa Paradiso, nel nord della Sardegna. Costa Paradiso a quel tempo era un insediamento di ville disseminate in un paesaggio lunare di graniti rossi interrotto da sprazzi di macchia mediterranea ed affacciato sul blu intenso del mare aperto. Il lotto sveltava in una posizione predominante tra cuspidi e grotte scolpite dal Maestrale. Durante i primi sopralluoghi durati giorni e notti intere, Ponis eseguì un rilievo «cognitivo»<sup>6</sup> del sito, ovvero un'analisi capace di fornire all'architetto il substrato sensoriale necessario allo sviluppo del progetto. È così che individua «la parte costruibile»<sup>7</sup> dell'area in un avvallamento interamente coperto di macchia mediterranea protetto dagli speroni granitici più alti. Qui, tra la ricca vegetazione, si nascondevano due grandi arbusti di corbezzolo, che Ponis decide di rendere protagonisti nel disegno della casa. Già dai primi schizzi di progetto la componente paesaggistica si rivela fondamentale nella definizione dell'impianto esagonale, dove le «visuali determinano i fronti»<sup>8</sup>. Attraverso la generazione del volume l'architetto attinge al serbatoio culturale dell'architettura vernacolare sarda, intervenendo sulle geometrie chiuse degli stazzi galluresi che amplia con nuovi fronti aperti verso il paesaggio circostante. Ogni lato, infatti, è dettato da un particolare scorcio: da un lato il mare infinito che si erge come sfondo blu, dall'altra il tramonto che 'incendia' di rosso il granito, da un'altra ancora la vallata. A chiudere l'ultimo lato dell'esagono troviamo uno degli speroni rocciosi. È così che la roccia diventa il 'mare calmo' dove approda l'architettura. La roccia qui si fa limite, diventa l'ultima soglia della casa che protegge gli abitanti dalla natura selvaggia, ma anche rifugio dalla vita frenetica cittadina. Tutto vi ruota intorno e al contempo si cristallizza, ancorandosi tenacemente al terreno.

L'architetto disegna minuziosamente ogni singolo dettaglio ricamandolo su misura per i committenti; ogni scorcio verso l'esterno, ogni ombra o fascio di luce vengono studiati per sottolineare la tragicità del luogo e offrire agli abitanti lo spettacolo del paesaggio circostante, mantenendo le stesse visuali precedenti alla costruzione e seguendo il precetto di Snozzi del «distruggere con senno»<sup>9</sup>. I volumi della casa si presentano austeri ed interamente rivestiti con la roccia proveniente dallo scavo, ad eccezione degli architravi. La copertura a falda unica è interrotta da un comignolo scultoreo in pietra che, con le sue forme plastiche, dialoga con i faraglioni rocciosi. Ponis dedica particolare attenzione ai sentieri che connettono la casa coi diversi livelli, attraverso un'intricata rete di percorsi e scalette che si avvinghiano alla macchia mediterranea e alle rocce, assolvendo la delicata funzione di accompagnare gli abitanti nella transizione tra architettura e natura.

Casa Gostner si sviluppa su due livelli per potersi adeguare alla topografia del terreno: il livello superiore, maggiormente

simple imitation, he adhered to K. Frampton's critical regionalism<sup>3</sup>. Throughout the years, and almost unawares, he explored Sardinia through his photography, an island at the time characterised by a prevalence of nature in contrast with the few anthropised traces. By way of this unconscious research he metabolised the peculiar traits and features of the island, summarising them in a personal interpretation. With his interventions the architect not only translates the *genius loci*, evoking the volumes of the Sardinian tradition of the *stazzu*<sup>4</sup> and of the military strongholds that safeguarded, respectively, the island's countryside and coasts, but also identifies the tools necessary for intervening in this unsullied environment using a language that is "never unjustified, but almost inevitable"<sup>5</sup>. Rocks become for Ponis the tools that allow him to place the canvases on which to set the architecture, a continuous reference that he relies on so as not to get lost in the landscape.

In the mid-Nineties, Ponis was approached by Gostner, a lawyer who was interested in having a house designed for him in Costa Paradiso, in the north of Sardinia. Costa Paradiso at the time was a settlement of villas scattered throughout a lunar landscape of red granite interrupted by patches of Mediterranean shrub and overlooking the deep blue of the open sea. The lot was located in a predominant position among crags and caves carved by the *Maestrale*. During the first surveys, which took full days and entire nights, Ponis carried out a "cognitive"<sup>6</sup> survey of the site, in other words an analysis capable of providing the architect with the sensory foundation necessary for developing the project. It is in this way that he identified the "buildable part"<sup>7</sup> of the area in a depression that was entirely covered in Mediterranean brush and protected by the highest granite spurs. Here, among the lush vegetation, he found two large cane apple bushes, to which he decided to ascribe a central role in the design of the house. Already from the first sketches for the project, the landscape element reveals itself to be fundamental in the determination of the hexagonal plan, in which "visuals determine the fronts"<sup>8</sup>. Through the generation of the volume, the architect draws on the cultural repository of Sardinian vernacular architecture, intervening on the closed geometries of the *stazzi* from the Gallura, which he expands with new fronts that are open to the surrounding landscape. Every side, in fact, is determined by a specific view: on one side the infinite sea that stands as a blue backdrop, on another a sunset that sets the red granite 'on fire', and finally a third view over the valley below. Closing the last side of the hexagon is one of the rocky spurs. It is in this way that the rock becomes the 'calm sea' where the architecture finds its mooring. The rock here becomes a boundary, the last threshold of the house that protects the inhabitants from the wilderness, but also shelter from the hectic city life. Everything revolves around it and at the same time becomes crystallised, anchoring itself tenaciously to the earth.

The architect meticulously designed every single detail, custom-making it for his clients; every view towards the exterior, every shadow or ray of light were carefully studied in order to underline the dramatic qualities of the place and to offer to its inhabitants the spectacle of the surrounding landscape, maintaining the same views which existed before the construction and following Snozzi's precept of "destroying with good judgment"<sup>9</sup>. The volumes of the house appear as austere and are entirely clad in the rock extracted during the excavation, with the exception of the lintels. The single-pitched roof is interrupted by a stone chimney whose supple forms enter into a dialogue with the rocky cliffs. Ponis paid special attention to the paths that connect the house with the various levels, through an intricate network of pathways and ladders that cling to the Mediterranean shrub and to the rocks, carrying out the delicate function of accompanying the inhabitants in the transition between



introverso, con il patio, e il livello inferiore, seminterrato, con la grande terrazza panoramica aperta verso il mare. Intorno al patio gli spazi si concatenano in un susseguirsi di ambienti, dalla stanza degli ospiti al soggiorno con cucina e zona pranzo, fino alla camera padronale. L'interno si caratterizza per una ricercata frugalità nell'utilizzo di finiture modeste, come le travi in castagno che sorreggono la copertura, il pavimento in parquet e le pareti intonacate. Dalle porte finestre che scorrono nello spessore della muratura, la vastità del paesaggio naturale filtra negli spazi raccolti della casa fino entro la 'natura controllata' del patio, in un continuo gioco di contrasti. Attraverso una scala a chiocciola, ospitata nell'unico volume curvilineo, avviene l'accesso al piano seminterrato. Qui vi sono gli ambienti di servizio, la cantina, la sauna e la camera dei figli, direttamente connessa alla grande terrazza panoramica. In prossimità della casa, attraverso un percorso scavato nel granito, si trova la piscina, una vasca incastonata tra le rocce dove l'acqua ferma e trasparente dialoga per contrasto con il blu increspato del mare.

Niente risulta in eccesso, fuori posto o aggiunto, tutto viene ridotto all'essenziale, come fosse la natura stessa a suggerire «all'architetto quello che si può fare, ma soprattutto ciò che non si deve fare»<sup>10</sup>. Con linguaggio chiaro e conciso, Ponis interviene nel paesaggio sardo disegnando un volume che reinterpretando la tradizione vernacolare è capace di stringere «un attestato di vecchia appartenenza»<sup>11</sup> con il contesto.

Casa Gostner si lega al contesto attraverso un utilizzo delicato delle rocce di granito rosso, mai sostituendosi o sovrapponendosi ad esse, piuttosto coinvolgendole in una danza primordiale in cui architettura e natura si sfiorano senza mai toccarsi davvero. Ed è con questi semplici gesti che la casa si innesta in cima alla collina tra le due formazioni rocciose e ne diviene protettrice, sentinella di pietra in un paesaggio di pietra.

<sup>1</sup> D. Lawrence, *Mare e Sardegna*, Ilisso, Nuoro 2000 (ed. orig. 1921).

<sup>2</sup> Dapprima fece una breve esperienza nello studio di Erno Goldfinger e, dopo aver imparato a parlare un inglese più fluente, collaborò con Denys Lasdun.

<sup>3</sup> K. Frampton, *Critical Regionalism: Modern Architecture and Cultural Identity*, in K. Frampton, *Modern Architecture. A Critical History (Word of Art Series)*, Thames & Hudson, London 1980.

<sup>4</sup> Lo stazzu è una tipologia architettonica rurale presente nelle campagne della Sardegna, in particolar modo in Gallura. Gli stazzi sono degli edifici utilizzati come rifugio dai contadini. Sono caratterizzati da volumi semplici ad un solo piano fuori terra e con tetto a capanna.

<sup>5</sup> J. Sergison, A. Ponis, *Alberto Ponis in conversation with Jonathan Sergison*, in «AA Files», n. 73, 2016, pp. 101-120.

<sup>6</sup> S. Brandolini, *The Inhabited Pathway. The Built Work of Alberto Ponis in Sardinia*, Park Books, Zurigo 2014.

<sup>7</sup> Ponis chiama così, in alcuni appunti di cantiere, l'area tra i due speroni rocciosi che ritiene l'unica area idonea alla costruzione della nuova casa.

<sup>8</sup> Ponis, in alcuni appunti scritti durante i primi sopralluoghi, annota questa frase per indicare la genesi del volume del progetto.

<sup>9</sup> K. Frampton, V. Gregotti, *Luigi Snozzi, Progetti e architetture 1957-1984*, Electa, Milano 1984.

<sup>10</sup> C. Cattinari, *The Right Rock, Alberto Ponis*, [Video-intervista], Vimeo 2015, <<https://vimeo.com/132637656>> (08/2022).

<sup>11</sup> *Ibid.*

architecture and nature.

Casa Gostner develops on two levels in order to adapt to the topography of the terrain: the upper level is mostly oriented towards the interior and includes the patio, whereas the lower level, partially underground, includes the large panoramic terrace overlooking the sea. Surrounding the courtyard, spaces are linked in a succession of rooms, from the guest-room to the living-room with kitchen and dining area to the master bedroom. The interior is characterised by a refined austerity in the use of modest finishings, such as chestnut beams that support the roof, parquet flooring and plastered walls. From the sliding glass doors that run through the thickness of the masonry, the vastness of the natural landscape filters into the intimate spaces of the house all the way into the 'controlled nature' of the courtyard, in a continuous play of contrasts. The lowered floor is accessed through a spiral staircase located in the only curvilinear volume of the house. This is where the service rooms are located, as well as the cellar, a sauna and children's room, directly connected to the large panoramic terrace. Adjacent to the house, through a path carved into the granite, is the swimming pool, set among the rocks where the still, transparent water establishes a dialogue by contrast with the rippling blue of the sea.

Nothing is superfluous, out of place or appears added, everything is reduced to the essential, as if it were nature itself to suggest "to the architect what can be done, but especially what should not be done"<sup>10</sup>. Using a clear and concise language, Ponis intervenes in the Sardinian landscape with the design of a volume that, reinterpreting the vernacular tradition, is capable of securing "a certificate of old affiliation"<sup>11</sup> to the context.

Casa Gostner binds itself to the context through a delicate use of red granite rock, never replacing or overlapping them, but rather engaging them in a primal dance in which architecture and nature brush against each other without ever actually touching. It is through these simple gestures that the house is grafted onto the top of the hill between the two rock formations, and becomes their protector, a stone sentinel in a rocky landscape.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> D. Lawrence, *Mare e Sardegna*, Ilisso, Nuoro 2000 (originally published in 1921).

<sup>2</sup> He first had a brief experience in Erno Goldfinger's studio and, after becoming more fluent in English, collaborated with Denys Lasdun.

<sup>3</sup> K. Frampton, *Critical Regionalism: Modern Architecture and Cultural Identity*, in K. Frampton, *Modern Architecture. A Critical History (Word of Art Series)*, Thames & Hudson, London 1980.

<sup>4</sup> Stazzu is a rural architectural typology present in the Sardinian countryside, particularly in Gallura. Stazzi are buildings used as shelter by the peasants. They are characterised by simple one-level volumes above ground and with a cabin-like roof.

<sup>5</sup> J. Sergison, A. Ponis, *Alberto Ponis in conversation with Jonathan Sergison*, «AA Files», n. 73, 2016, pp. 101-120.

<sup>6</sup> S. Brandolini, *The Inhabited Pathway. The Built Work of Alberto Ponis in Sardinia*, Park Books, Zurich 2014.

<sup>7</sup> In some site notes, Ponis uses this term to refer to the area between the two rocky outcrops, which he considers as the only area suitable for the construction of the new house.

<sup>8</sup> In some notes written during the first surveys, Ponis wrote down this sentence to indicate the genesis of the project volume.

<sup>9</sup> K. Frampton, V. Gregotti, *Luigi Snozzi, Progetti e architetture 1957-1984*, Electa, Milan 1984.

<sup>10</sup> C. Cattinari, *The Right Rock, Alberto Ponis*, [Video-interview], Vimeo 2015, <<https://vimeo.com/132637656>> (08/2022).

<sup>11</sup> *Ibid.*

pp. 150-151

*Primi appunti e schizzi di progetto* © Archivio Ponis

*Percorso che unisce il patio alla terrazza panoramica*

*Foto A. Ponis* © Archivio Ponis

pp. 154-155

*Sezione del patio* © Archivio Ponis

*Pianta del piano terra e del piano inferiore* © Archivio Ponis

*Planimetria di inquadramento* © Archivio Ponis

*Casa Gostner, nello sfondo l'edificato di Costa Paradiso*

*Foto A. Ponis* © Archivio Ponis

pp. 156-157

*La terrazza panoramica del piano inferiore, Foto R. Blunck* © Archivio Ponis

*Casa Gostner dal percorso di accesso al patio, Foto R. Blunck* © Archivio Ponis

pp. 158-159

*La piscina tra i graniti, Foto R. Blunck* © Archivio Ponis

*Disegni esecutivi con schizzi e annotazioni eseguiti in cantiere* © Archivio Ponis

pp. 160-161

*L'opera ultimata tra gli speroni di granito rosa*

*Foto A. Ponis* © Archivio Ponis

